



ADHD e interessi economici, il dibattito si infuoca

Il dibattito sulla 'epidemia' di Sindrome da deficit di attenzione e iperattività o ADHD (Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder) si infuoca. La rivista *Nature* pubblica un intervento al vetriolo sugli interessi economici che si nasconderebbero dietro al boom di diagnosi e trattamenti di questa patologia pediatrica.

Steven Rose del Department of Life Sciences della Open University attacca: "Se non ci rendiamo conto che viviamo nel mondo reale e di qual è la situazione nella quale i farmaci vengono venduti, acquistati, prescritti e somministrati, allora ogni dibattito di natura etica sarà sempre senza senso. **La presunta incidenza dell'ADHD è un po' troppo 'ballerina': meno dello 0,1 per cento in Gran Bretagna prima del 1990, e ora tra l'1 e il 5 per cento. ELEVATISSIMA in Australia e Islanda, bassa in Italia. Sono diagnosi spesso discutibili, di evidenze carenti. E intanto le vendite di farmaci a base di metilfenidato solo qui in Gran Bretagna sono passate dalle circa 2000 confezioni del 1991 alle circa 300.000 di oggi. Fa pensare che ci sia sotto qualcosa di più della moda, o no?"**

A cura de Il Pensiero Scientifico Editore

Bibliografia. Rose S. Drugging unruly children is a method of social control. Nature 2008; 451: 521.